



Mini Guida Turistica

Chiesa

San Giovanni Battista

Poggio Mirteto

Confraternita Misericordia Morte e Orazione
Diocesi Suburbicaria di Sabina Poggio Mirteto

Guardiamo la facciata

Si dice che la chiesa sia stata eseguita su disegno di Angelo Savi da Parma.

Nel 1720 la chiesa fu ristrutturata su disegno di Alessandro Specchi.

E' dedicata a S. Giovanni Battista decollato ed è stata eretta nel 1601, come si legge sull'architrave delle due porte della facciata:

“DIVO IOANNI BAPTISTAE SOC. MISERICORDIAE AD MDCI”

(A S. Giovanni Battista la Società della Misericordia nell'anno del Signore 1601).

La Società o Compagnia della Misericordia ebbe la sua prima erezione a Poggio Mirteto nel 1570 e fu successivamente riconosciuta con titolo legale nel 1610. Aveva come luogo di culto la chiesa di S. Giovanni Battista, che gestiva in maniera autonoma con un cappellano e con rendite di terreni e fabbricati.

La chiesa fu usata anche come luogo di sepoltura fino ai primi anni del 1800, quando una legge proibì di seppellire i morti all'interno dei luoghi abitati. I morti venivano sepolti anche nei locali sotto la chiesa, ai quali si accedeva attraverso una scala che scendeva dalla sagrestia attigua.

La Compagnia della Misericordia ebbe una forte crisi di identità nel 1814, quando il recupero dei beni, tolti alla Compagnia nel periodo di dominazione francese (1813), fu possibile solo in piccolissima parte. Verso la metà del 1800 la Compagnia della Misericordia si chiamò Confraternita della Misericordia, Morte e Orazione.

Interessante, sulla facciata, il campanile a vela, che sostituì il campanile della chiesa, quando il Cardinale Lambruschini volle dare più spazio al Seminario, che aveva trasferito da S. Salvatore Maggiore a Poggio Mirteto (1837).

Su due delle tre campane, si legge che



Didascalia



Didascalìa



la Società della Misericordia le ha fatte a proprie spese nel 1774 sotto il Pontificato di Clemente XIV "protettore" e viene riprodotto anche lo stemma del Papa. Per capire meglio è necessario sapere che Fra Lorenzo Ganganelli, frate conventuale, futuro Papa col nome di Clemente XIV (1769-1774), era stato nel Convento di S. Valentino presso Poggio Mirteto. Diventato Cardinale, la Compagnia della Misericordia gli chiese di averlo come protettore. Una delle due lettere autografe, che si trovano nell'archivio parrocchiale, è la risposta del Cardinale, che si dice felice di accettare. La Protettoria rimase anche quando Fra Lorenzo divenne Papa.

Entriamo in chiesa.

La chiesa ha una sola navata con due cappelle nel lato destro e due cappelle nel lato sinistro.

Nel presbiterio, la pala dell'altare maggiore è particolare: è decorata da tutte e due le parti. Da una parte è raffigurata la nascita di Giovanni Battista, dall'altra viene rappresentato Giovanni Battista, decapitato, e un servo, che consegna la testa alla figlia di Erodiade.

Il quadro era, in origine, uno stendardo processionale, opera della pittrice Plautilla Bricci (Roma 1616-1690), fatto in occasione dell'Anno Santo del 1675.

Dipinto ad olio su tela. Ultimo restauro 1992.

La prima cappella, sul lato destro di chi entra

E' dedicata alla Madonna del Carmelo, rappresentata dal quadro del secolo XVII. I due santi, che pregano la Madonna, sono S. Antonio di Padova, che riceve lo scapolare, e S. Filippo Neri. In alto si legge la scritta: DECOR CARMELI (Decoro del Carmelo).

La seconda cappella

E' dedicata a S. Gaetano. Il quadro rappresenta in alto la SS. Trinità, in basso, in atteggiamento contemplativo, S. Gaetano che scrive le Regole dei Teatini e S. Francesco Saverio in cotta e stola bianca.

La scritta "PRINCIPALI PATRONO" indica S. Gaetano come PATRONO PRINCIPALE di Poggio Mirteto.

Questo altare è il più importante della chiesa, perché è sorta qui la devozione a S. Gaetano. La prima festa solenne del santo fu celebrata nel

1698, appena 27 anni dopo che il papa Clemente X l'aveva proclamato santo (12 aprile 1671). La festa, che si continuò a celebrare ogni anno, fino al 1805 fu sempre gestita da Deputati della Compagnia della Misericordia. Di particolare valore è anche il quadro del 1745. La Compagnia della Misericordia diede incarico al canonico d. Sebastiano Picchi e al Cavaliere Clemente Maria Amici di recarsi a Roma per ordinare il quadro ad un pittore famoso. Tutti erano convinti che il quadro fosse stato dipinto dal Cav. Sebastiano Conca (Gaeta 1680-Napoli 1764) al quale furono pagati 65 scudi, ma nella ricevuta, che rilasciò, il Cav. Conca afferma di ricevere il denaro non per sé, ma per conto di Gaspero Serenario, autore del quadro (Palermo 1707-1759. Dopo il 1730 il Serenario si era trasferito da Palermo a Roma, dove era entrato a far parte della cerchia del Conca).

La Compagnia della Misericordia aveva fatto fare, nel 1777, anche la statua di S. Gaetano "consimile a quella" che si trova ancora oggi nella chiesa di S. Rocco. La statua, che veniva portata solennemente nella processione in onore di S. Gaetano, usciva e rientrava nella chiesa di S. Giovanni, dove era stabilmente custodita. Solo verso il 1970 la statua fu portata in Cattedrale, dove si può ammirare presso l'altare di S. Gaetano.



Didascalìa



La prima cappella, sul lato sinistro di chi entra

E' dedicata al Crocifisso (sec.XVII). In alto la scritta: IN HOC VINCES (Con questo (segno) vincerai)

Segue una nicchia con la statua processionale di S. Antonio Abate.

La seconda cappella

E' dedicata alla Madonna. La sua immagine con il Bambino occupa la parte superiore del quadro, in basso sulla sinistra c'è S. Pio V, che riceve ispirazione dallo Spirito Santo (colomba), e sulla destra S. Francesco di Paola, che offre un cuore ardente alla Madonna (il motto del santo è Caritas).

In alto la scritta: AVE MARIA.

Dipinto ad olio su tela, sec. XVII. Ultimo restauro 1992.

Il doppio quadro dell'Altare Maggiore

Nel presbiterio, la pala dell'altare maggiore è particolare: è decorata da tutte e due le parti.

Da una parte è raffigurata la nascita di Giovanni Battista, dall'altra viene rappresentato Giovanni Battista decapitato, e un servo, che consegna la testa alla figlia di Erodiade.

Il quadro era, in origine, uno stendardo processionale.

Opera della pittrice Plautilla Bricci, (Roma 1616-1690).

Fatto in occasione dell'Anno Santo del 1675.

Dipinto ad olio su tela.

Ultimo restauro 1992.

Segue ricerca storica a cura del Mons. Franco Mezzanotte Poggio Mirteto 2011:

I libri della Compagnia della Misericordia contengono una miniera di notizie, che hanno permesso l'individuazione di alcuni pittori dei quadri della chiesa di S. Giovanni. E' così che abbiamo conosciuto l'autore del bel quadro dell'Altare Maggiore.

Leggo nella riunione della Compagnia della Misericordia tenuta nel maggio del 1675: "Spese fatte per l'Anno Santo 1675 Per pittura dello stendardo, giudi-

cato bellissimo, alla signora Plautilla Briccia pittrice scudi 100. Per tela Sangallo per fare la fodera allo Stendardo scudi 4:40." Di quale stendardo si parla e chi è la pittrice Plautilla Briccia (o Bricci)? Ritengo certo che si tratti del quadro dell'altare maggiore di S. Giovanni. Tutti dicono che la doppia immagine di S. Giovanni Battista decapitato e della nascita di Giovanni Battista sia dovuta al fatto che l'attuale quadro era un tempo uno stendardo processionale. Del resto a che serve un quadro dipinto da tutte e due le parti se non ad essere portato in processione in modo che tutti possano vedere le due immagini? L'occasione, che rese urgente la commissione e l'acquisto dello stendardo, fu l'Anno Santo del 1675.

L'elenco incompleto dalla lettera A alla lettera F (seguono alcune pagine vuote) dei confratelli della Compagnia della Misericordia, che partirono da Poggio Mirteto e si recarono a Roma per lucrare l'Indulgenza Plenaria, riporta 73 nomi e cognomi, senza contare le donne.

Per l'ospitalità fecero riferimento alla Compagnia della Misericordia di S. Giovanni decollato della Nazione fiorentina, alla quale fin dal 1608 era stata aggregata la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto. Le processioni dell'Anno Santo erano solenni ed ogni Confraternita ci teneva a fare bella figura. Quello stendardo, "giudicato bellissimo", pagato la bella somma di scudi 100, proprio come un doppio quadro, avrebbe certamente riscosso l'ammirazione delle altre Confraternite. Inoltre la rappresentazione pittorica di S. Giovanni Battista nei due momenti così importanti della sua vita, la nascita e la morte, era proprio adatta per la Confraternita, che si vantava di avere S. Giovanni Battista come patrono.

Guardiamo il soffitto.

Si notano due pitture: una più piccola sulla volta del presbiterio e l'altra più grande sulla volta della navata centrale. Le due pitture, insieme, rappresentano la glorificazione di Giovanni Battista. Nella pittura più piccola



Il doppio quadro dell'Altare Maggiore

Dio Padre, nella più grande lo Spirito Santo sotto forma di colomba e il Figlio, Gesù, insieme a Maria, accolgono in cielo Giovanni Battista tra uno stuolo di angeli.

Queste due pitture sono opera di Michelangelo Cerruti (Roma 1666-1748) e sono state dipinte nel 1720.

Qualcosa sugli stucchi e le dorature.

Le cappelle e l'Altare Maggiore furono indorati da Giuseppe Galli nel 1702.

Gli stucchi dell'altare maggiore, della volta e del resto della chiesa furono fatti tra il 1702 e il 1713 da Carlo Patienti.

Le dorature della volta e del frontespizio

INTER NATOS MULIERUM NON SURREXIT MAIOR

(Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande)

Furono opera di Pietro Anelli e Andrea Dosio nel 1721.

Evidentemente nei secoli seguenti gli stucchi e le dorature hanno subito ritocchi e modifiche. Un consistente restauro delle cappelle ci fu nel 1853.

L'interno della chiesa fu restaurato nel 1963. Nel 2010 è stato revisionato il tetto, restaurata la facciata, restaurati i dipinti della volta del presbiterio e della navata, rifatto l'impianto elettrico donato dalla Confraternita di San Antonio Abate.

